A conclusione della missione in Europa

Harriman a Londra per colloqui con Wilson

Domani rientrerà a Washington - Severo giudizio del giornale « Nhan Dan » (Hanoi) sugli incontri di Tito con Harriman e Shastri per il Vietnam

LONDRA, 1.

L'ambasciatore viaggiante americano Averell Harriman, proveniente dalla Jugoslavia, è giunto oggi a Londra, ultima tappa del suo viaggio in Europa durante il quale ha sostato a Mosca, Roma, Bruxelles e Belgrado. Nella capitale jugoslava, Harriman ha incontrato il Presidente Tito prima e dopo i colloqui di quest'ultimo con il Primo ministro indiano Shastri e dei risultati di questi colloqui è stato messo al corrente appunto dal capo dello Stato jugoslavo. L'ambasciatore viaggiante si incontrerà a Londra con il ministro degli Esteri Stewart e con il Primo ministro Wilson: martedì ritornerà a Washington per riferire alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato sui suoi incontri in Europa.

All'arrivo nella capitale inglese, Harriman ha fatto brevi dichiarazioni. Ha detto di aver appreso da Tito che i Paesi non allineati hanno in programma un'iniziativa per portare al tavolo della conferenza i paesi interessati alla pace nel Vietnam (il che era stato detto venerdì da Tito in una conferenza stampa, ribadito nel comunicato jugo-indiano e dichiarato stamane anche da Shastri a Nuova Delhi); e ha affermato di aver trovato ovunque « molto interesse alla questione della non disseminazione delle armi nucleari ».

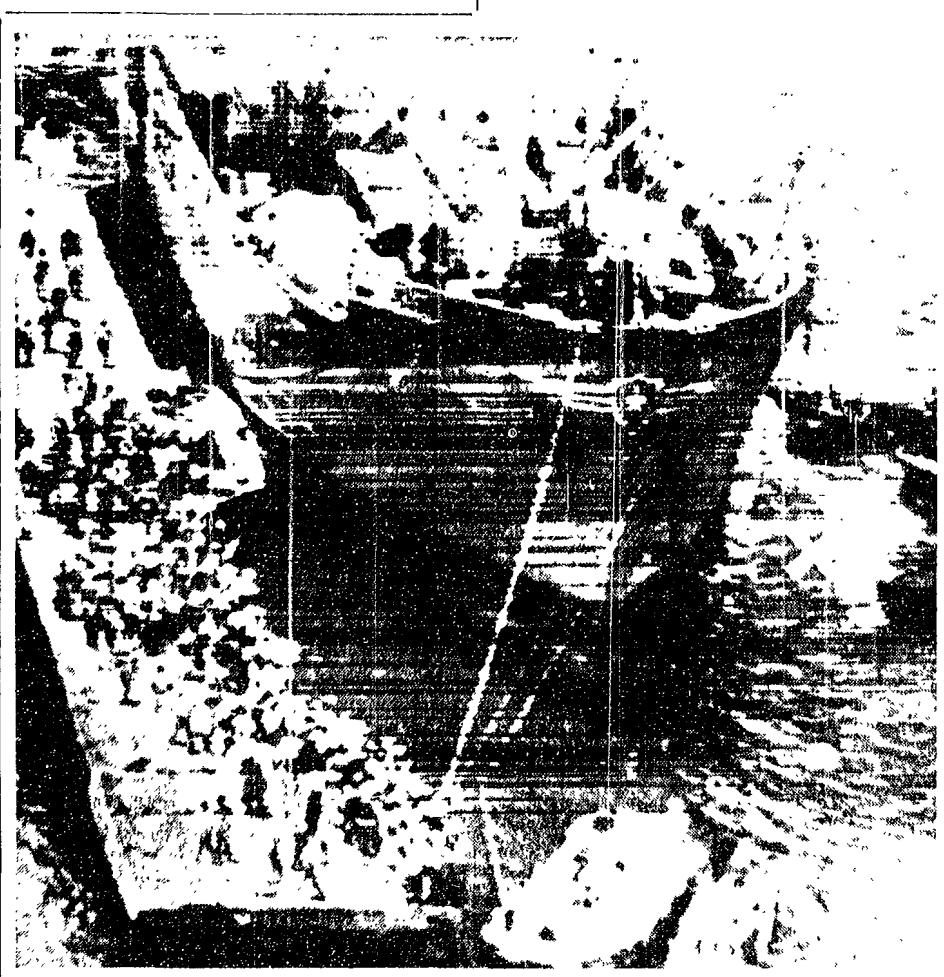
La missione di Harriman in Europa è venuta intrecciandosi singolarmente con l'attività dei paesi non allineati e si conclude nell'ufficio di Wilson, cioè di quel sostenitore degli Stati Uniti che pretendeva di capeggiare una « missione di pace del Commonwealth » per il Vietnam e il cui gioco fu subito smascherato da Hanoi. A quanto si è saputo, Tito e Shastri si preparano a scrivere separatamente a Johnson e a Kossighin per fare appello alla loro cooperazione per ristabilire la pace nel Vietnam. Di Johnson verrebbe riconosciuto il desiderio di pace, ma i due statisti insisterebbero sulla necessità della fine dei bombardamenti sul Nord Vietnam. All'azione concordata fra Tito e Shastri si unirà anche Nasser — tenuto al corrente dei colloqui di Belgrado — al quale si attribuisce una missione di sondaggio presso Hanoi e Pechino. Si tratta d'una complessa azione ancora allo stato embrionale e con vari aspetti non chiariti (mancano informazioni ufficiali).

Su questa azione peraltro — riferisce l'agenzia *Reuter* — ha preso stamane una posizione aspramente critica il quotidiano di Hanoi *Nhan Dan*: esso afferma che India, Jugoslavia e Gran Bretagna fanno il gioco degli Stati Uniti. Il giornale fa una distinzione fra questi tre paesi e « alcuni amici africani e asiatici » i quali « probabilmente non si sono ancora resi conto della vera natura della perfida politica degli imperialisti americani. E aggiunge: « L'opinione pubblica mondiale non confonde affatto questi amici con coloro i quali si schierano a fianco degli imperialisti, affannandosi a correre di qua e di là per propagandare le ingannevoli manovre circa negoziati senza condizioni per risolvere il problema vietnamita. Al primo posto tra questi propagandisti e fattorini vi è Harold Wilson il quale ha spudoratamente e apertamente sabotato gli accordi di Ginevra ». Dopo Wilson, secondo il giornale, vengono Tito e alcune personalità indiane, fra cui Shastri. E commentando la presenza contemporanea a Belgrado di Shastri e di Harriman — incontratisi separatamente con Tito — il *quotidiano di Hanoi* afferma che in realtà si è trattato di un incontro tripartito e che il Presidente jugoslavo e il Premier indiano « hanno calorosamente propagandato e venduto al minuto la merce dei negoziati senza condizioni del Presidente Johnson ».

A Londra trentasei esponenti del mondo della cultura — fra cui sir Alec Guiness, Peter O'Toole, sir Kenneth Clark, J. B. Priestley e Beniamin Britten, hanno preso posizione contro l'atteggiamento del governo britannico sulla guerra nel Vietnam.

Durante una gita in battello

19 ragazzi annegano in Giappone



OSAKA — Il luogo della sciagura (Telefoto all'Unità)

OSAKA, 1

Un ferry-boat entrato in collisione con un rimorchiatore nel porto di Osaka, in Giappone, è affondato e 19 delle 57 persone che si trovavano a bordo sono morte. Le vittime erano quasi tutti bambini intorno ai dieci anni. Il traghetto si era appena staccato dalla riva per portare i ragazzi in gita.

L'incidente è stato così ricostruito: il rimorchiatore ha cercato di superare il ferry-boat, ma ha improvvisamente deviato, a causa del timone che si è bloccato; il traghetto, speronato violentemente, ha sbalzato in mare tutti i passeggeri. Dalle navi che si trovavano nel porto sono stati lanciati decine di salvagente, ma i ragazzi, in preda al panico, non se ne sono serviti.

Squadre di sommozzatori erano ancora al lavoro, a sera, per recuperare i corpi dei ragazzi annegati. Dopo molte ore di ricerche solo tre delle vittime sono state riportate in superficie. Sul battello affondato si trovavano, oltre a 53 bambini di una scuola di Osaka, tre uomini d'equipaggio e una guida.

Scene strazianti si sono svolte a terra, quando i primi corpi recuperati dei ragazzi sono stati riportati a riva. Atmosfera drammatica anche nell'ospedale di Osaka, dove i sopravvissuti sono stati ricoverati. Alcuni sono in gravi condizioni, altri saranno dimessi non appena avranno superato il grave choc.

La visita di Seku Turé a Budapest

Rafforzati i rapporti tra Guinea e Ungheria

L'insidia del neo-colonialismo in Africa denunciata dal Presidente della Guinea

BUDAPEST, 1.

Le prime pagine dei giornali della capitale sono dedicate all'arrivo di Seku Turè, Presidente della Repubblica di Guinea, e ai primi colloqui da lui avuti a Budapest con i dirigenti del governo ungherese e del POSU. Il *Nepszabadzag*, nel riportare la cronaca di venerdì, prima giornata della permanenza dello statista africano in Ungheria, sottolinea la importanza della visita e riporta in grassetto le parole pronunciate nel corso della cena offerta all'ospite dal Presidente della Repubblica popolare magiara, Gyula Kallai, secondo le quali: « E' estremamente importante, nel momento in cui l'imperialismo sta sviluppando una pericolosa tattica aggressiva, che tutti i Paesi amanti della pace e del progresso sociale facciano fronte unico contro di esso ».

Seku Turè, scrivono i giornali ungheresi, è venuto a Budapest dopo il suo viaggio a Mosca per esaminare con il partito e il governo ungheresi la possibilità di rendere ancora più profondi e stretti degli attuali i legami tra la Repubblica magiara e quella della Guinea. L'altissima qualifica dei membri delle due delegazioni che stanno trattando — di quella ungherese fanno parte Janos Kadar e Gyula Kallai, oltre ai ministri dei principali dicasteri — conferma questa affermazione, del resto presente nel discorso pronunciato da Kallai.

Kallai dopo aver ricordato che la Guinea è stato il primo Paese africano a conquistare l'indipendenza, ha detto che se geograficamente esso è lontano dall'Ungheria, la comunanza degli obiettivi sociali e politici pone i due Paesi l'uno vicino all'altro nello stesso schieramento. Noi ha aggiunto Kallai, riteniamo di vitale importanza l'amicizia fra i Paesi socialisti ed i Paesi di nuova indipendenza, pagata con la piena uguaglianza e con l'aiuto reciproco.

Il governo e il popolo ungheresi, ha concluso il presidente del Consiglio, faranno quanto è loro possibile per contribuire ulteriormente allo sviluppo economico e sociale della Repubblica della Guinea.

Seku Turè a sua volta ha rammentato l'aiuto tecnico e economico che il suo Paese ha già avuto dall'Ungheria, e ha aggiunto di contare ancora su di esso e in misura ancora più larga che nel passato. Una parte del proprio discorso Seku Turè l'ha riservata a una disamina dell'attuale situazione africana di cui ha denunciato la componente sempre più insidiosa del neo-colonialismo.

Non è facile, egli ha detto, costruire una società nuova in un continente nel quale il colonialismo ha impresso il suo marchio di sangue e di arretratezza. Le trattative tra le delegazioni sono proseguite nella mattina e nel primo pomeriggio di ieri. Il comunicato finale, che era stato annunciato per ieri verrà reso pubblico in serata.

Comunicato cino-birmano: applicare gli accordi di Ginevra

PECHINO, 1

La Birmania e la Cina esprimono la propria profonda inquietudine dinanzi alla situazione in via di aggravamento, nell'Asia sud-orientale e specialmente nel Vietnam: lo afferma un comunicato congiunto pubblicato oggi a Pechino, al termine di una visita ufficiale compiuta in Cina dal generale Ne Win, presidente del « Consiglio rivoluzionario dell'Unione birmana », dal 24 luglio al 1. agosto.

Dopo avere espresso il convincimento che « il popolo vietnamita potrà risolvere i suoi problemi e pronunciarsi sul proprio avvenire solo a patto che non vi siano interferenze straniere », i due governi ritengono che la crisi vietnamita potrà essere superata unicamente osservando gli accordi firmati nel 1954 a Ginevra.

Per quanto concerne la prossima conferenza afro-asiatica, fissata per il 5 novembre ad Algeri, Birmania e Cina dichiarano che il rinvio subito dalla conferenza stessa « ne migliorerà la preparazione e contribuirà ad accrescere il successo, con giovamento per la causa afro-asiatica di resistenza all'imperialismo e al colonialismo ».

I due paesi si dichiarano, poi, soddisfatti dei rapporti reciproci, « rapporti in continuo miglioramento »; ed auspicano una riforma delle Nazioni Unite, con particolare riguardo per « il ripristino dei legittimi diritti della Repubblica popolare cinese », restando quindi esclusa qualsiasi soluzione basata sul principio delle « due Cine ».

Al termine della sua visita, il generale Ne Win ha invitato il presidente Liu Sciao-ci ed il primo ministro Ciu En-lai a visitare la Birmania in epoca ancora da precisare; l'invito è stato accettato.

Fallito attentato in un monastero

Una bomba e revolverate contro il re del Bhutan

NUOVA DELHI, 1.

Il re Jigme Dorji Wangchuk del Bhutan, lo stato himalayano indipendente ma legato all'India soprattutto per quanto concerne i rapporti con l'estero, è sfuggito ieri ad un attentato, come comunica oggi l'agenzia di notizie indiana PTI in un dispaccio da Gangtok.

Il re, il quale ha 35 anni, si trovava a Ketchu, non lungi da Punacha, capitale del Bhutan, quando alcuni colpi di pistola sono stati sparati ed una bomba a mano è stata lanciata contro di lui non si sa ancora se da un solo attentatore oppure da più persone. Il monarca è rimasto illeso.

Si è appreso successivamente, attraverso la missione commerciale del Bhutan a Calcutta, che l'attentato — i cui autori restano ignoti — si è svolto nel monastero di Kyichu presso Paro, ieri sera. E' in corso una inchiesta. L'alto commissario indiano nel Bhutan ha inviato al re un messaggio nel quale si congratula per il fallimento dell'attentato e promette tutta l'assistenza necessaria.

Il cognato del monarca, il primo ministro Jigme Dorji fu assassinato con una revolverata nell'aprile scorso a Phuntsoling, poco dopo venne condannato a morte e fucilato il generale Bahadur Mangyal, vicecomandante in capo dell'esercito del Buthan, che era stato accusato di complicità nell'assassinio. Nell'inverno scorso, poi, erano corse voci circa un fallito complotto militare contro il re e si era saputo che diversi ufficiali superiori erano fuggiti all'estero.

Il Cairo

Spionaggio NATO con « U-2 » sulla RAU

IL CAIRO, 1.

Il giornale egiziano *Rose el Yussef* scrive oggi che i Aerei americani U 2 sorvolano periodicamente la Repubblica araba unita e riprendono fotografie delle basi di lancio di missili e di altre basi militari egiziane ».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Vietnam

il Vietnam democratico spingendosi ancora una volta verso il confine cinese. Hanno infatti bombardato due ponti a 15 e 56 chilometri dalla frontiera. Altri aerei hanno attaccato stazioni radar [illegible] come depositi di mine, un'abbazia, rallentando nodi stradali e ferroviari, treni e autocarri in movimento.

Nuova Cina » riferisce che 69 aerei USA sono stati abbattuti e 21 piloti presi prigionieri nel mese di luglio.

Il pericolo di un'estensione del conflitto è stato denunciato dal gen. Lo Jui-ching, capo di SM generale cinese, il quale è anche vice primo ministro e vice ministro della difesa. Parlando durante una cerimonia in occasione della giornata dell'esercito, il generale ha detto che i bombardamenti contro il Vietnam settentrionale, in quanto al confine con la Cina, dimostrano che una guerra regionale si rasta cala e immediate. Secondo quanto riferisce la Reuter, il generale avrebbe anche detto: « Noi salutiamo con piacere la presenza di altre forze americane (nel Vietnam) perchè essa ci consentirà di estirpare la causa profonda del conflitto ».

Bilancio

« della moderazione », cioè del moderatismo, cioè della conservazione politica e sociale.

FURORI DI PRETI — Un altro esempio di ciò si è avuto in un discorso pronunciato ieri dal ministro Preti Costui, che da qualche tempo a questa parte sembra voler consacrare tutti i suoi sforzi alla diffamazione dei dipendenti statali, si è infatti occupato del bilancio solo per addossare agli statali la responsabilità della diminuzione delle spese produttive e per chiedere la « disciplina » dello sciopero nel settore del pubblico impiego.

Durante il suo discorso, Preti ha detto fra l'altro, rivolgendosi in particolare ai dipendenti delle aziende autonome statali e comunali, che essi « potranno aspirare in futuro a vedere migliorato il loro trattamento » solo « se le aziende saranno riorganizzate e diverranno più produttive ». Affermazione stupefacente sulla bocca dell'ultimo in ordine di tempo fra quei tanti, troppi ministri della Riforma burocratica che si sono finora succeduti al governo senza essere capaci di presentare al paese altro che inutili e reazionarie querimonie.

COMMENTI A NENNI — L'editoriale dell'*Avanti!* di ieri, attribuito alla penna del vicepresidente del Consiglio on. Nenni, ha trovato accoglienze favorevoli da parte della stampa di destra. *Nazione, Resto del Carlino, Corriere della Sera* e *Tempo*, hanno infatti dato grande evidenza a quella parte dell'articolo in cui gli interventi della magistratura contro lavoratori e dirigenti sindacali vengono giustificati con la mancanza delle leggi di attuazione degli art. 39 e 40 della Costituzione.

Dopo aver detto che « la regolamentazione del diritto di sciopero e la registrazione dei sindacati sono praticamente riconosciute necessarie » da Nenni, la *Nazione* — per la quale regolamentazione vuol dire essenzialmente limitazione — scrive ad esempio: « Queste ammissioni sono tanto più notevoli in quanto vengono da un vecchio agitatore (« ho partecipato alle giornate rosse », ama ricordare Nenni) e dal *leader* di un partito finora refrattario soprattutto a qualsiasi limitazione del diritto di sciopero ». Quanto al *Tempo*, che pubblica il commento con forte evidenza, l'articolo di Nenni deve ritenersi « equilibrato ».

Amendola

razioni. L'approvazione del bilancio '66 da parte del Consiglio dei ministri reca una nuova dimostrazione del carattere servile della collaborazione socialista.

E' incredibile che perfino dei socialisti così zelanti collaborazionisti come sono i membri della delegazione al governo abbiano accettato senza resistere un bilancio che svela tutto il reale carattere del programma di sviluppo presentato da Pieraccini e distrugge le ultime tracce di giustificazione circa la presenza del PSI nel governo. La prospettiva offerta dal bilancio '66 ai lavoratori italiani è quella di un tentativo di stabilizzazione a basso livello, con un processo di riorganizzazione capitalistica che significhi nuove concentrazioni, intervento di capitali stranieri, ridimensionamenti, licenziamenti, disoccupazione, bassi salari, emigrazione forzata e, naturalmente, rifiuto di ogni tentativo di soluzione organica dei problemi della società nazionale (scuola, assistenza, sanità).

« Comprendo — ha detto Amendola — di fronte a questi aggravamenti della situazione internazionale, interna, economica e politica, lo sdegno dei lavoratori. l'amarezza, le delusioni, la collera. Ma occorre resistere alla tentazione di abbandonarsi semplicemente e spontaneamente alla critica e alla denuncia. Bisogna ricercare e indicare senza pietà e diplomazia le responsabilità di quello che sta avvenendo, ma bisogna aggiungere alla denuncia che stimola l'esperienza politica delle masse l'indicazione delle soluzioni pratiche che corrispondono agli interessi del Paese ».

E' questa la funzione del PCI, consapevole della grande responsabilità che gli spetta e che deriva dalla sua stessa storia e dalle forze che rappresenta. « Siamo consapevoli — ha detto ancora Amendola — che non sarà un solo partito, sia pure con la forza del PCI, che potrà assicurare una soluzione democratica della crisi economica e politica. Questa soluzione può essere assicurata soltanto dall'incontro tra l'opposizione di sinistra (PCI e PSIUP) e le forze interne della maggioranza di centro sinistra che si sono convinte, attraverso la loro stessa esperienza, della necessità di mettere fine al più presto alla politica di centro-sinistra. Perciò ha torto il compagno De Martino quando afferma che si tratta di « correggere » il centro sinistra. Come, quando con quali forze? De Martino non può rispondere a queste domande e questa sua impotenza rivela il carattere dilatorio e evasivo della sua posizione che, lo voglia o no, corrisponde alle intenzioni di coloro che vogliono continuare a ogni costo la collaborazione con la DC, pagando lo stesso prezzo pagato dal PSDI e giungendo quindi a tappe accelerate all'unificazione con lo stesso PSDI ».

E' affermando che non vi sono alternative al centro sinistra che De Martino si unisce a Nenni, priva il Partito socialista italiano di ogni forza contrattuale, lo lega al carro della Democrazia cristiana. L'alternativa al centro sinistra c'è e si conquista e si rafforza con le lotte unitarie, con la formazione di una nuova maggioranza, fondata sull'unità delle forze comuniste, socialiste, cattoliche disposte a battersi per una politica di rinnovamento strutturale e di programmazione democratica. Queste forze manifestano nel Paese la loro combattiva presenza nelle magnifiche lotte unitarie dei braccianti del Ferrarese, dei vigili, degli edili, metallurgici ferrovieri, comunali. Quest'unità nelle lotte deve tradursi sul piano politico nella creazione di una nuova unità. Questo è il senso dell'iniziativa unitaria assunta dal PCI, nella convinzione, ancora una volta, che l'unità delle forze popolari è cardine della loro vittoria e dell'avanzata al socialismo.

Scoccimarro

precedentemente stipulati, si attaccano gli accordi aziendali sui salari, i cottimi, i prezzi di produzione, le qualifiche degli organici, i ritmi e l'orario di lavoro, e intanto aumentano i licenziamenti, le riduzioni di lavoro, la disoccupazione. Alla offensiva padronale i lavoratori rispondono con grande energia ed alto spirito combattivo: basti ricordare lo sciopero ad oltranza dei braccianti-salariati e coloni pugliesi durato 12 giorni e concluso con pieno successo; lo sciopero generale dei metalmeccanici, e le lotte in corso di molte altre categorie.

Di fronte a questa realtà, che senso ha il « piano quinquennale » del governo di centro-sinistra? Una programmazione democratica dovrebbe ridurre e limitare il predominio dei grandi monopoli, ed invece il loro potere oggi si rafforza e si estende sempre più. E l'espansione monopolistica continuerà anche con il « piano Pieraccini », poiché non si sottopongono ad un effettivo controllo gli investimenti, la selezione qualitativa del credito, l'autofinanziamento, i profitti ed i prezzi; ed invece si impone il controllo dei salari con la « politica dei redditi », il che significa esercitare una pressione e compressione sulle retribuzioni dei lavoratori, ridurre l'autonomia ed il potere contrattuale dei sindacati.

Una programmazione economica che segue tale indirizzo — ha detto Scoccimarro — diviene inevitabilmente uno strumento al servizio del grande capitale monopolistico. Alle masse lavoratrici si impone perciò il nuovo problema di una lotta per trasformare il « piano economico » del governo in una effettiva programmazione democratica antimonopolistica.

Non meno gravi sono i nuovi problemi che la involuzione del centro-sinistra crea nella situazione politica interna: si svuota la Costituzione nello spirito e nella sostanza, si compromette lo sviluppo democratico della società italiana, si creano le condizioni di nuovi pericoli autoritari.

La Democrazia cristiana ha assunto in passato numerosi e ripetuti impegni per la moralizzazione della vita pubblica, ma questi impegni hanno servito solo a dimostrare la sua impotenza. La realtà è che l'apparato dello Stato scricchiola ed ha bisogno di un profondo rinnovamento, ma la DC non può assolvere questo compito perchè dovrebbe mominciare col rinnovare se stessa, ed è proprio questo che essa rifiuta, e non può fare. Questo è apparso evidente nel « caso Tra bucchi ». Qui ci si trova di fronte ad un episodio tipico di malcostume del regime di sottogoverno instaurato dalla Democrazia cristiana.

Da tale realtà sorge una imperiosa esigenza. E' tutto un sistema ed un costume che devono essere condannati e rovesciati. A tal fine la Costituzione ha indicato le riforme economiche, politiche e sociali capaci di mutare l'ordinamento, le basi sociali, le forze politiche dirigenti. Occorre determinare uno spostamento dei rapporti di classe e fare avanzare le classi lavoratrici alla direzione della vita pubblica.

Il movimento operaio e democratico deve oggi opporsi alle aggressioni imperialiste, e sostenere la causa della libertà e dell'indipendenza dei popoli. Perciò bisogna rivendicare ed imporre al governo italiano una politica estera di piena autonomia, senza servili connivenze e solidarietà con le imprese aggressive dell'imperialismo; anzi, essa deve proporsi l'isolamento dell'oltranzismo imperialista americano per fermare la mano degli aggressori, ed evitare così il pericolo di una nuova guerra di sterminio atomico. Questo è il compito che la gravità della situazione internazionale impone alle forze democratiche, ma per assolverlo è necessaria la loro unità.

Grecia

inutile, probabilmente, cioè, fino a quando l'epurazione in corso in questo momento negli alti gradi dell'esercito e della polizia (con la scusa del misterioso « affare dei telefoni » e della non meno misteriosa organizzazione « Aspida ») non sia stata completata.

Probabilmente l'ultimo servizio che il vecchio poeta arcadico Novas, ridotto al rango di provocatore, dovrà rendere al suo re sarà quello di fare in parlamento una relazione che sia un atto d'accusa contro Papandreu, buttando così il massimo discredito possibile sulle già deboli istituzioni democratiche greche in modo da giustificare — prima o dopo il voto che liquiderà questo governo — l'intervento dei militari sulla scena politica. E' poiché è difficile, molto difficile, che questo piano si attui senza l'esplosione di un contrasto violento nel paese (nè è sicuro, in questo caso, che i generali « golpisti » avranno dalla loro tutto l'esercito) ecco che la Corte — come più volte abbiamo riferito — ne ha elaborato una « variante », basata sulla liquidazione del parlamento e sulla formazione di un governo di funzionari (per la cui direzione sono più o meno disponibili i capi delle due più forti banche di Grecia — Mavros e Zolotas — o il presidente della Corte Suprema Mavromikalis); questo governo avrebbe come obiettivo di ristabilire nel paese una situazione favorevole a un futuro successo elettorale della destra.

Soluzione illegale anche questa, si badi, e per due motivi: 1) perchè l'attuale Parlamento può fornire una stabile maggioranza intorno a Papandreu; 2) perchè la legge prevede che il re possa fare un governo di funzionari, ma solo a patto che le elezioni si svolgano entro 45 giorni.

Un particolare episodio può efficacemente testimoniare il baratro che ormai divide re Costantino dalle forze politiche democratiche del paese: ieri sera egli ha dovuto ricevere il vice presidente della Camera, al quale competeva di informarlo sull'andamento della seduta di venerdì. Bakiatsis, un uomo politico di veneranda età e, oggi, una delle più alte autorità del paese, ha assolto al suo compito, esponendo i fatti e dicendo la sua opinione: che cioè fosse ormai obbligo costituzionale di Novas di dare le dimissioni. Costantino ha ascoltato per 45 minuti la sua perorazione e poi lo ha congedato senza fare alcun commento e senza dare alcuna giustificazione della decisione di convocare il Parlamento e di ritenere legale il governo Novas.

Intanto, continuano nel paese le manifestazioni e le prese di posizione contro il colpo di stato. Si tratta in generale di comizi e cortei organizzati localmente, senza l'intervento delle centrali di partito. Ieri se ne sono svolti a Salonicco, Larissa, Xeres, Kardiza, Zacinto, Patrasso, nell'isola di Naxos e nei quartieri ateniesi di Tavros e Petrupoli. Per domani è annunciata un'altra manifestazione a Tavros e, nel centro di Atene, un comizio di cittadini emigrati nella capitale dalla Tessaglia.

Nello stesso momento in cui domani il Parlamento tornerà a riunirsi, l'organizzazione giovanile « Lambrakis » terrà in un teatro una manifestazione in memoria dello studente assassinato Sotirios Petrulas. Vi prenderà la parola il musicista e deputato dell'EDA Teodorakis e probabilmente il vecchio poeta greco, premio Lenin per la poesia, Varnalis.

Esodo

quindi sono uscite da Roma circa 14 mila vetture, almeno 50-60 mila persone. Intensissimo è stato però anche il traffico di ieri e prevediamo che questo ritmo continuerà almeno per le prossime 24 ore ».

Non è esagerato quindi dichiarare che almeno mezzo milione, ma certamente di più, di persone siano partite dalla capitale nel giro delle ultime 24 ore.

Il tempo continua a registrare temperature alte, anche se non sempre ad esse corrisponde un cielo sereno. In parecchie regioni del Nord piove e il vento è freddo. A Cortina, tanto per fare un esempio, è comparsa la neve che, caduta al di sopra dei duemila metri ha imbiancato i passi di Pordoi e Falzarego. In tutta la regione dolomitica piove e la temperatura ha segnato gli 8 gradi sopra zero, eccezionale per questa stagione.

L'afflusso dei turisti, in prevalenza italiani è comunque notevolissimo: si calcola, nelle ore di punta, un arrivo a Cortina di circa 1000 macchine l'ora. I servizi aerei tra Cortina, Venezia, Milano e Bologna sono stati tutti rafforzati.

Rafforzato è pure il servizio dei treni fra Milano, Torino e la costa ligure e tirrena. Le biglietterie della Stazione Centrale di Milano hanno incassato sabato 60 milioni di lire. I 90 convogli straordinari sono tutti gremiti, ma soprattutto impressionante è l'esodo sulle strade. Si calcola che almeno 300 mila milanesi abbiano abbandonato la città.

Centomila i « fuggitivi » torinesi: ieri mattina fino a mezzogiorno circa 20 mila viaggiatori sono partiti dalla stazione di Porta Nuova; diecimila autoveicoli (la cifra è riferibile sempre fino a mezzogiorno) hanno varcato il casello.

Una delle poche città prese invece d'assalto è Venezia nella quale sono giunti — solo per ferrovia — dai 30 ai 40 mila turisti. L'autostrada « Serenissima » è intasata di auto che procedono a passo d'uomo. I grandi *silos* di vetture all'entrata di Venezia sono colmi: altrettanto i traghetti che fanno servizio nei canali. Anche il traffico aereo ha registrato punte notevoli. Al porto sono arrivate 36 navi. Questo nonostante il clima della laguna non sia incoraggiante: nel primo pomeriggio di ieri è scoppiato un furioso temporale e per il resto della giornata il cielo si è mantenuto nuvoloso con piogge intermittenti.

Caldo torrido invece al Sud. Particolarmente colpita ne è la Sicilia, sulla quale soffia un vento umido ma caldissimo, che favorisce gli incendi.

Occhio alle strade per chi guida. La polizia stradale ha rafforzato i suoi ranghi ed elicotteri controllano il traffico anche dal cielo. Ma non per questo gli incidenti sono automaticamente evitati. I primi e più gravi di questo esodo massiccio si sono verificati tutti e due sulla statale numero 13. Una giovane turista austriaca ha perso la vita a Campoformido, dove l'auto, guidata da un suo connazionale, è finita, dopo aver sbandato, contro una casa.

Più grave l'incidente accaduto nei pressi di Magliano Veneto dove si sono scontrate frontalmente una « 500 » e una « 1300 » Fiat. Sono morte due giovani donne che si trovavano sulla « 500 »: il guidatore della stessa è rimasto gravemente ferito.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice-direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600, Estero annuo 9.000; sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50 FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240 620 prestiti fiduciari ad impiegati. Cessione quinto stipendio autosovvenzioni.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A. A. SCACCOMATTO investigazioni pre-post matrimoniali. Controllo personale. Opera ovunque. Santalucia 39 - Telefoni 236.224 - 683 837 Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per le cure delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1958)

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE

SESSUALI

Dr. L. COLAVOLPE Medico Premiato Università Parigi - Dermo-Specialista Università Roma - Via Gioberti n. 30, ROMA (Stazione Termini) scala B, piano primo int. 3. Orario 9-12 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento - Tel.: 73.14.209 (A.M.S. 991 - 6-2-1956)